

Ginevra Lamberti oggi a Conegliano col suo "La questione più che altro"

# Precari e... felici, si può

Mario Anton Orefice

CONEGLIANO

«Non ho un lavoro stabile da dipendente o analogo, attualmente pulizie e check-in per vari bed and breakfast di Venezia, e insieme a Marco, il mio compagno, mi occupo di Flat, l'associazione culturale che a Mestre promuove corsi di varia natura, eventi musicali. Vivere di una sola cosa non sarei soddisfatta».

Ginevra Lamberti, trentun anni, autrice del romanzo diario "La questione più che altro" (edizioni **Nottetempo**) e laurea in lingue e culture euroasiatiche, non può certo essere definita una giovane "choosy". Del suo libro, che sarà presentato oggi alle 19 alla libreria Tralerighe di Conegliano, è stato detto che "racconta l'antropologia del precariato", che ha "un tono brillante e una lingua che richiama le favole". Ginevra porta il lettore nel suo mondo di dolori e avventure quotidiane tra Venezia e Vittorio Veneto, con un'ironia tagliente e una scrittura accelerata come il ritmo delle sue giornate. Un racconto che era iniziato e che prosegue con meno frequenza anche sul blog in basso a destra («non ho più tempo di seguirlo»).

**Un autoritratto?**

«Vivo a Venezia, residenza a Vittorio Veneto, dove ritorno sempre quando posso, ci sono

**L'AUTRICE**

## «Per farcela servono convinzione e dubbio: mai forzare troppo»

**IL LIBRO**

Ginevra Lamberti (foto G. Gattere) oggi alla libreria Tralerighe di Conegliano con il suo libro "La questione più che altro" (**Nottetempo** ed)

dei carissimi amici "caricaturizzati" all'interno del libro. Papà è di Roma, mamma di Vittorio, i miei nonni campani. Un solo riferimento non mi basta, più case sono casa mia».

**Aneddoti legati a "La questione più che altro"?**

«Mi vengono in mente i ragazzi del liceo classico e della scuola alberghiera di Catanzaro incontrati nell'ambito del Progetto Gutenberg. Pur lontani geograficamente, hanno capito più cose del libro di stimati professionisti: questioni esistenziali

criptate o il senso di morte imminente negli attacchi di panico».

**Oltre all'impegno, che serve per farcela?**

«La giusta convinzione e il dubbio, e serve anche l'incastro degli incontri che non puoi forzare troppo. Ai miei coetanei direi che va fatto quel che è necessario fare, se devi lavorare al bar fallo non escludendo che potrai farlo tutta la vita, ma cercando la tua dimensione ideale anche in qualcosa

che non è quello che sognavi».

**Consigli per la lettura?**

«L'Antologia di Spoon River mi cambiò la vita, quando all'epoca della quinta elementare la trovai nella libreria di casa. "Il mio salmone domestico" di Emmanuela Carbé, l'umorismo applicato a situazioni complesse e non necessariamente divertenti. "Storia umana della matematica" di Chiara Valerio che mi ha avvicinato a una materia dove il voto più alto che ho preso sfiorava la sufficienza».

